

Tante idee per rivitalizzare i mandamenti: dalle navette elettriche al restyling delle insegne

Gli architetti e la città antica Cominciamo con mini-isole

Leone: 'Risanziamo l' area Quaroni' Monaco: 'I parcheggi non sono la soluzione' le opinioni

SARA SCARAFIA

Gli architetti di Palermo guardano il centro con occhi da esperti. Lo vedono affollato di auto e in abbandono e pensano a come poterlo rendere più vivibile. Ciascuno ha una sua idea di riqualificazione, ma tutti sono concordi sulla necessità di intervenire e chiedono a gran voce un piano complessivo redatto da esperti che incardini gli interventi e li programmi. Rosanna Pirajno si muove spesso in autobus. «Usare la macchina per muoversi in centro? Una follia», dice l' architetto e docente, che propone l' istituzione di mini-isole pedonali. «Chiudere gli assi principali non si può - sostiene - ma chiudere le traverse sì. Un esempio? Via Candelai. Qui, nella strada della movida dei giovani, pedoni e auto convivono in modo selvaggio. Se si chiudono al traffico le stradine, sarà più difficile posteggiare e si scoraggerà l' uso dell' auto. Un piano che dovrebbe essere accompagnato dal potenziamento dei mezzi pubblici». Un' idea simile a quella dell' architetto Fabio Alfano che, se potesse, cambierebbe così il centro storico: «Isole pedonali nei quattro mandamenti, assi principali percorribili ma con limitazioni, e soprattutto restaurati. Un esempio è via Maqueda: se si regolamentassero i piani terra, con insegne e vetrine sistemate secondo un criterio, e si risistemassero le facciate dei palazzi, cambierebbe subito aspetto. I fronti delle strade hanno un gran valore, sono come le quinte nei teatri». Secondo Alfano, il modello da seguire è Barcellona: «Una città dove tradizione e innovazione si fondono. I quattro mandamenti pedonali potrebbero diventare come il barrio gotico». La riflessione di Nicola Giuliano Leone, ex preside della facoltà di Architettura, parte da una considerazione: «La vita di una città si svolge ormai nelle strade e non più nelle piazze. Ed è dal recupero delle strade che si deve cominciare». Come? «Istituendo subito piccole isole pedonali, per esempio in via Alloro. Bisogna cambiare il punto di vista. Non serve cacciare le macchine, bisogna aiutare il pedone. La pedonalizzazione non serve a combattere lo smog ma a

creare economia». Per Leone è necessario agire subito contro il degrado. «L' ex area Quaroni e la Galleria delle Vittorie di via Maqueda sono il segno dell' abbandono - dice - e allontanano la gente. I pedoni spesso cambiano marciapiede pur di non passare davanti all' area Quaroni, basta farci caso. Lungo la strada, che potrebbe diventare un polo di attrazione economica, ci vorrebbero marciapiedi larghi dove passeggiare». L' architetto Iano Monaco, progettista della nuova pretura, insegue un sogno: la chiusura totale del centro. «Chi non ci abita non deve arrivare in macchina, chi ci vive può spostarsi con mezzi a motore solo a certi orari. E poi ci vogliono bus elettrici gratuiti che colleghino in modo veloce e non inquinante. Non ci sono altre soluzioni. Solo che il Comune ha paura di scontentare qualcuno e sceglie di non scegliere. Realizza solo parcheggi, che non sono una soluzione». La docente di Urbanistica Teresa Cannarozzo dà qualche suggerimento concreto: «I grossi autobus a lunga percorrenza - dice - non devono passare da via Ruggero Settimo e via Maqueda, perché il centro non può essere più considerato come il nodo d' attraversamento della città. I parcheggi scambiatori, che devono essere attraenti con panchine e verde, da via Basile a piazzale Giotto, devono consentire rapidi collegamenti con il centro». La Cannarozzo pensa a via Maqueda e corso Vittorio Emanuele aperti solo alle auto dei residenti. «E poi bisogna puntare sulle aree ancora libere - conclude - che possono trasformarsi in giardini o in posteggi sotterranei arredati a verde in superficie». Roberto Collovà, architetto e docente, critica il bando del Comune per selezionare cinque esperti che dovranno redigere il nuovo piano particolareggiato per il centro storico: «Andava fatto un concorso pubblico a inviti, chiedendo a professionisti rinomati di presentare la loro proposta. Il problema del centro è che vengono prese singole iniziative separate l' une dalle altre». Secondo Collovà, per migliorare subito la vivibilità della città bisogna cominciare col risolvere i problemi di gestione. «Uno per tutti: il posteggio selvaggio - dice - Diventa normale se non c' è nessuno che multa chi si ferma in doppia fila, mentre c' è sempre un ausiliario con il taccuino in mano per chi si ferma sulle zone blu senza tagliando».